

*Strongile.**Smeriglio  
pietra.**Vena d'oro  
in Nicisā.**Theseo in  
che luogo ab  
bandonasse  
Arianna.*

posta alla parte di Mezogiorno di Delo per xx. miglia discosto. L'altra Isola Pario, pur di quella schiera le è per Ponente poco lontano. La città chiamata co'l medesimo nome dell'Isola: cioè Nicisā, è posta a Garbino in lito del mare: & dinanzi a essa v'ha vno scoglio, sopra'l quale già fu vn castello, chiamato Strongile: & da questo credono alcuni, che l'Isola fosse con quel nome stesso chiamata per molti secoli. Allargarfi innanzi a questa città vna bella, e spatiosa campagna, tutta piena d'abondantissime vigne, che producono gran copia di vino. A Ponente s'alzaua vn magnifico tēpio: nel quale era la statua d'Apollo, & quiui presso erano in vn'ampio luogo le Saline, alle quali confinaua vna torre, che poi fu ruinata. Dalla parte di Sirocco son monti, ne quali si troua la pietra Smeriglio nerissima, & durissima: nè molto lontano da essi è vn monasterio, e poi castel d'Ostro, & vn'altro, detto Aperato. Sotto questo è vna valle tutta piantata d'alberi, e molto abondante d'ogni frutto della terra, irrigata da vn picciolo fiumicello: la qual confina co'l mōte stellida. Innanzi alla città Nicisā, & allo scoglio Strongile è il porto: ma dall'altra parte della città in faccia di Ponēte, è al lito del mare vna fonte, doue Theseo piantò Arianna, che dormiua come scriuerò fra poco. E' commune opinione, che in quest'Isola sia la vena dell'oro: ma che la dapocaggine de gli habitanti non la sappia ritrouare. Altri nondimeno per leuar da' popoli habitatori questa calunnia, dice che non vien cercata per rispetto de' Turchi: i quali immediatamente se n'impatronirebbono, senza alcun prò di chi con industria l'hauesse ritrouata. Vi sono molti animali indomiti e vespere, che co'l pungetto vccidono; & vi si sente di continuo vular gran copia di barbagianni, uccelli malinconici, & di cattiuo augurio presso i superstitosi. Hauui ancora gran copia di coturnici, e in somma è Isola degna d'essere annouerrata fra le buone. Qui dicono ch'arriuò Theseo figliuol d'Egeo Re d'Athene, quando hebbe uinto in Candia il Minotauro, e liberato la patria sua da crudel tributo: & hauendo menato seco Arianna & Fedra figliuole di Minos, Re di Candia, qui abandonò Arianna, e fuggì via con Fedra; lasciādo quella addormentata presso la fonte, che diffi. Ouidio nondimeno scriue che non qui, ma nell'Isola di Scio Theseo lasciò Arianna: ma i più concordano che fosse qui; già che è luogo più dritto alla nauigatiō per Athene. Partito Theseo, Bacco Signor di quest'Isola, intesa l'astutia di quel giouane, e l'inganno usato alla Donna; racconsolò Arianna, & la prese per moglie: & Vulcano le donò una bella corona, che poi fu posta in cielo fra le stelle. Qui anchora scriuono, ch'arriuò Gioue, quando andò contra i Titani, & fece sacrificio nel lito: doue un'Aquila gli uolò appresso, & egli se lo prese per buono augurio. Al tempo della guerra Troiana fu signor di quest'Isola Peleo padre d'Achille: & si troua che l'Isola era molto ben popolata, contrario a'tempi d'hora. Il Buondelmonte dice, che ui trouò gran numero di Donne, che uiueuano uergini tutto il tempo della uita loro, per carestia d'huomini. Fù questa con molte altre Isole dominata da Giouanni Quirini gentil'huomo Venetiano: ma gli anni a dietto era dominata da un Duca, chiamato Iacopo Crispo, che ne fu cacciato da Selim Othomano Principe de' Turchi: & ui mise un marano suo fauorito: da che ne segue, che quelli habitatori, i quali erano Greci; son uenuti a mescolarsi con Turchi & con Giudei,